Anno IX. N. 103 — Udine, Lunedì-Martedì 10 11 Maggio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL REGIONALISMO

E' curiosa! Dopo la tanto proclamata unità, non c'è occasione un po' solenne che non salti fuori da tutte le parti d'Italia una alluvione di regionalismo.

I piemontesi contro i napoletani, l'alta Italia contro le provincie meridionali, la Romagna contro gli uni e gli altri, la Venezia contro.... tutto il resto.

Così avvione pel conferimento di linee ferroviarie; così nella divisione delle Società che amministrano queste grandi linee; così trattandosi della perequazione, così se si parla di sussidii da concedersi o da negarsi.

Il regionalismo, le gare di campanile, gli antagonismi regnano sovrani da un capo all'altro d'Italia.

E si parla di unità!

E' l'unione, la fratellanza, la concordia nel bene, l'abnegazione reciproca che fanno grandi le nazioni: qui invece si mostra di esser contenti di un'apparente unità, mentre ad ogni momento si fanno sentire i più stridenti disaccordi.

E non siamo noi a dirlo. Nicotera, nel suo discorso elettorale, è accusato di regionalismo.

De Zerbi vuole le coalizioni di regioni contro regioni.

La deputazione Piemontese manda alle turbe il suo verbo elettorale, lancia un programma politico di opposizione al governo, e c'è subito la moderata *Gazzetta d'Italia* che segna alla pubblica riprovazione " il grido di opposizione *regionale* uscito dalle rive della Dora. „

La *Riforma* pentarchica ha anch'essa la sua frecciata quando nota che " il piemontesismo è nella direzione della cosa pubblica più che mai in fiore. „ Il qual pensiero è più chiaramente spiegato da quest'altra frase dello stesso giornale: " Sia caso, o sia disegno, è innegabile che le principali funzioni dello Stato furono dal 1860 in poi, — e sono oggi più che mai — coperte a preferenza da italiani del Piemonte. „

Or qui si vede che gli organi di tutti i partiti, i deputati di tutti i colori si accordano nel constatare questi antagonismi, che germogliano rigogliosamente sotto la vernice di unione.

Dopo tutto ci tornano alla mente, innanzi a questo spettacolo, le parole che fino dal 1874 il 23 Aprile pronunciava alla Camera il deputato Francesco De Sanctis: " Venuti a Roma, quando credemmo di ripigliare il cammino e di andare innanzi più franchi, noi ci troviamo come in un pantano; e in quel pantano pullulano inevitabilmente i gruppi personali e i gruppi regionali. „

E da quell'epoca, anzichè cessare queste rivalità, non sono andate sempre più accentuandosi?

LA LEGGE SCOLASTICA IN FRANCIA

L'autorevole *Revue des Deux Mondes* attacca in un importante articolo la legge scolastica proposta dal ministro Goblet in Francia.

E' questa legge — scrive la *Revue* — la più audace manomissione dello Stato sulla gioventù del paese per un insegnamento officiale, nato da un'ispirazione di partito o di sètta. Non è che la continuazione di una legge precedente, escludente dall'istruzione tutto l'elemento congreganista. Ma in ogni modo quella legge lasciava una certa latitudine; vi erano dei temperamenti circa la sua applicazione. La legge nuova ha invece per scopo diretto di sopprimere ogni temperamento, di organizzare l'insegnamento obbligatorio e laico a nome dello Stato, senza concessioni, senza tener conto nè dei sentimenti delle famiglie, e neanche dei diritti dei Comuni.

L'insegnamento primario, col suo spirito nuovo, coi suoi metodi e colla sua armata di istitutori laici, è il più gran strumento su cui si basa il regno della Repubblica. Il ministro dell'istruzione crede di aver detto tutto e palliato ogni dispotismo ripetendo alla Camera con grande solennità e in ogni discussione il motto neutralità. Ma questa neutralità non spiega nulla, e si riduce in via di fatto all'espulsione assoluta ed arbitraria dell'elemento religioso, contro l'espressa volontà dei padri di famiglia.

Il ministro della pubblica istruzione è un liberale come quelli moderni. Per lui libertà e neutralità significa imporre ai Municipii di regolare le loro scuole secondo i criterii unicamente dello Stato salvo ad essi di pagarne le spese.

Ecco un liberale della scuola repubblicana che comprende bene la libertà dei Comuni. Le scuole private le ha ridotte all'impotenza, restringendo l'importanza dell'istruzione che vi si comparte e ponendo mille ostacoli affinchè lo scolaro possa godere dei benefici dell'istruzione privata, nel conseguimento di titoli all'esame.

Questo ministro e la sua maggioranza, impazienti di precipitare l'istruzione nella servitù, pare abbiano completamente dimenticate le tradizioni delle libertà francesi. Il ministro ha fatto legge dell'arbitrio, perchè se in qualche Comune si farà opposizione all'oppressione del Governo egli si armerà della legge per reprimere qualunque ostilità; come se la oppressione cessasse di essere tale per virtù del titolo di legge, costituito da una maggioranza settaria ed anticlericale. Il Governo è in via di darsi in braccio completamente ai radicali, e così accelera la rovina della Nazione.

Tal è il sunto dell'articolo della *Revue* che conclude in questo modo:

« Singolare governo, che passa la sua vita a urtare ed offendere in tutti i loro sentimenti, quelli il cui appoggio sarebbe il più utile, e ad abbassarsi dinanzi a coloro i quali non fanno che imbarazzarlo della loro alleanza, imporgli i loro fanatismi, disarmarlo di fronte alle agitazioni interne come alla politica che prevale all'estero. Sarebbe ormai il momento in cui la Francia dovrebbe scuotere il giogo che ripone tutto il suo avvenire in mano dei partiti dei disordine. »

La dichiarazione di Windthorst

Il *Moniteur de Rome* riproduce dalla *Post* di Berlino la seguente dichiarazione fatta alla Camera dei deputati dal signor Windthorst, a nome del centro:

« Il discorso del signor Gneist contiene molte cose che potrebbero obbligarmi a pronunziare un lungo discorso. Ma vi è il tempo di parlare e il tempo di tacere. Quanto a me, credo che il tempo di tacere sia venuto. Questa considerazione impegna me e non voglio rendere nessuno responsabile. Pel momento dichiaro, a nome di tutti i miei amici che sono e rimarranno uniti nella più intima concordia, che accettiamo semplicemente la legge tale quale ci viene dal Senato e come è stata sottomessa alla nostra discussione. Avremmo senza dubbio delle riserve da fare, ma noi non vogliamo farle ora; crediamo che ciò che è stato fatto non si sia fatto con precipitazione, nè con troppa rapidità, ma dopo un esame coscienzioso da parte del Governo e del Senato.

Per conseguenza, non presenteremo nessun emendamento. Se ne saranno presentati da altre parti, vedremo quale attitudine sarà da prendere. Noi ci asterremo di prender parte alla discussione se non ci si provocherà in modo particolare. Si potrebbe già stabilire che il discorso del sig. Gneist racchiude queste provocazioni. E in verità vi sono tali inesattezze che varrebbe proprio la pena di esaminarle più da vicino. Ma non lo farò in forza della nostra decisione, tanto più che esse sono state completamente apprezzate nel corso delle passate discussioni. Lo ripeto, se delle provocazioni di un altro genere dovessero essere ancor fatte, saremmo uomini da rispondervi. Non risponderemo nemmeno alle spiegazioni che ci verranno date su certe applicazioni che si faranno su tali e tali disposizioni della legge. Questo silenzio non deve significare che noi le approviamo o che le disapproviamo.

Manteniamo il silenzio, perchè il significato delle disposizioni ci sembra sufficientemente chiaro. Noi ci asterremo pure di pronunziarci sul significato della Nota del Cardinale Segretario di Stato che ci è stata comunicata. Non risponderemo, a questo proposito, ad alcuna suggestione, perchè non avremmo alcuna ragione legittima

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 4

La vigna di Nabot

racconto di **F. Rigo**

L'avvocato non si trovava in ufficio. Anselmo consegnò la somma allo scrivano e lo pregò di rimetterla al principale, raccomandandogli di far il possibile per difendere con diligenza e premura la causa.

Ambrogio e Anselmo bighellonarono un po' per la città e quindi bevettero un bicchiere di buon vino.

Verso sera Anselmo rincasò. Cecilia lo stava attendendo con ansia e dubitava gli fosse accaduta qualche disgrazia.

All'indomani Anselmo dovette starsene a letto. Avea una forte palpitazione di cuore e un po' di febbre. Cecilia spedì il più grandicello dei figli in cerca d'un medico, ma dovette girare mezza la città prima di trovarne uno. Tutti erano impediti e mandavano il povero bimbo da Erode a Pilato. E tutto perchè? — Perchè il bimbo li pregava in carità di fare una visitina al babbo. Era ostico visitare un malato per carità, e così lo consigliarono chiamare il medico della contrada, quello dei poveretti. Ma costui se n'era andato a visitare un ricco campagnuolo, e per un paio di giorni non ritornava in città.

Finalmente un medico si mosse a compassione del bimbo, il quale avea gli occhi lagrimosi e facea bocuccie al veder che nessuno correa al letto del papà, e il medico dunque seguì il bimbo e si portò a visitare Anselmo.

In due ore circa il male avea fatto progressi. Il malato sudava, ansimava e trovavasi interamente assopito. Cecilia s'ingegnava bagnargli le labbra con dell'acqua fresca, asciugargli il sudore e chiamarlo di tratto in tratto perchè le dicesse il male che si sentiva, ma Anselmo non rispondeva.

Il medico visitò attentamente il malato.

— E' aggravato, aggravato tanto! esclamò dopo una minuziosa visita.

— E di qual malattia? chiese Cecilia, trattenendo il respiro.

— Febbre e pleurite;... E' un caso grave, buona donna, ma molto grave!

— Oh, signore!... Ma non morrà mica, è vero?... No, non morrà?

— Non posso assicurarvelo!... La malattia è grave, ma curandola per bene credo che potrà guarire, soggiunse il medico.

— Ah guarirà!... Grazie, Signore, vi ringrazio tanto! esclamò Cecilia accarezzando la chioma del marito. Povero Anselmo!... Anselmo, Anselmo!... Non mi rispondi più?... Rispondimi, guardami... sono la tua Cecilia... Guarirai, guarirai, caro!...

— Povera donna! rispose il medico. Lasciatelo tranquillo, l'ammalato! Una forte commozione potrebbe riescirgli fatale. Fatevi coraggio, assistetelo e sperate nel cielo... Di questa medicina, continuava il medico scarabocchiando su un pezzetto di carta, gliene darete una cucchiaiata ad ogni mezz'ora. Vi raccomando poi di non dargli da mangiare, ma solo un po' di brodo, gelati e ghiaccio. Ghiaccio sempre!... Ho visto delle guarigioni sorprendenti procurate col ghiaccio!... E' un farmaco eccellente, migliore di tante porcherie che si vendono...

Il medico raccomandò nuovamente l'ammalato a Cecilia e poi se n'andò.

Alla buona moglie le raccomandazioni del medico erano superflue. Non lasciava un istante il capezzale del malato e per questo non si curò di vestirsi un po' decentemente nè accomodarsi un po' la chioma tutta in disordine. Avea ben altro pel capo, la poveretta!

Ma Anselmo non dava segno di rinvenire. Continuava starsene sopito e a respirar affannosamente con un rantolo che metteva pena.

I bimbi d'Anselmo aveano acceso il lume alla Madonna e a mani giunte pregavano che Iddio donasse la salute al papà, al loro buon papà che li amava tanto e si godeva accarezzarli, baciarli e conservarli buoni. — Quei cari bambini strappavano il cuore! Erano tutti inginocchiati dinnanzi ad una immagine colle manine giunte e cogli occhi rivolti alla Madonna. Ma quanta eloquenza in quelle pupille innocenti!... Vi si vedeva la fede, la più viva commozione, il più sincero e convinto amor figliale. — Il più grandicello stringea fra le braccia il piccino, che non era buono di balbettar la preghiera come gli altri fratelli, ma battea il piedino per sforzarsi di ripeter anche lui le parole e invece ne pronunciava o la sola finale o un guazzabuglio d'armonica somiglianza.

In quel giorno poi capitò un'altra disgrazia.

L'avvocato scrisse all'Anselmo che avendo mancato a fornirgli il deposito richiesto egli avea trascurato di presentare il controricorso. Cecilia non sapea dove batter la testa. Che fare? Anselmo non potea dir sillaba. — Mandò a chiamare l'Ambrogio.

L'amico fedele accorse tosto e si diè premura di andarsene dall'avvocato.

Lo scrivano non c'era più. Avea fatto mille pasticci in danno del padrone e dei suoi clienti e quindi avea pensato di prendere il volo. I cento franchi d'Anselmo se li pappò lo schincapenne. Ambrogio pregò, scongiurò e supplicò l'avvocato a non dimenticare il povero Anselmo, e il legale gli promise di fare il possibile, avendo riconosciuto che il deposito era stato fatto.

Ma l'avvocato invece non fece nulla al mondo.

Lo scrivano fu agguantato e tratto in prigione, ove fu rinchiuso per molto tempo; ma la causa d'Anselmo andò a rotoli. L'avvocato non si presentò all'udienza, non fece opposizioni, non fece istanze, l'abbiamo già detto, non fece nulla.

Il conte Valerio invece spiegò in Cassazione una pompa insolita di difensori, tutti avvocati di cartello, di quelli che son fatti a posta per dimostrar come due e due fan quattro che il giorno è la notte e viceversa.

Dopo un mese circa la cassazione pronunciava la sentenza, annullando le deliberazioni dell'appello e rinviando il giudizio della questione ad altro tribunale.

Il conte Valerio, cavillando su meticolosità di malafede, riuscì dunque a vincere la causa in cassazione.

Pel nuovo giudizio non poteva temere. Anselmo doveva cedere, rovinato dai debiti e dalla miseria.

L'avvocato di Anselmo continuava frattanto assicurare l'Ambrogio, il quale non trascurava di pregare il legale a nome della povera Cecilia e per affetto al suo antico amico.

L'avvocato non gli tenne parola dell'esito sfavorevole avuto in Cassazione.

Ma il povero Anselmo non conobbe la sua sconfitta.

Il giorno stesso in cui si pronunciò la sentenza cadde in delirio. — Cecilia non riposava da un mese. Era sempre là al letto del marito, ma la sua salute ne pativa molto. La buona moglie divenne giallastra, rugosa e sfinita. Le si leggevano in volto i patimenti, ma pel suo marito avrebbe incontrato magari la morte.

Ambrogio e la sua moglie erano venuti fin dalla sera a vegliare con Cecilia il malato.

Nella notte, Anselmo, fu sempre in straordinaria agitazione. Il medico consigliò le cure più attente, temendo una catastrofe, o per lo meno un assalto di delirio.

(Continua.)

per darvi qualsiasi interpretazione. Ciò è di esclusiva competenza del Vaticano, se mai si dovessero produrre dei dubbii. Siamo soddisfatti della situazione nella quale ci troviamo, non già perchè crediamo di avere ottenuto cose straordinarie, ma perchè abbiamo la prova che il Vaticano e il signor di Bismarck vogliono seriamente la pace. *(Applausi al Centro)*. Voteremo eziandio contro il rinvio ad una Commissione perchè noi vogliamo finire colla maggiore sollecitudine possibile e perchè abbiamo dei progetti di legge gravissimi innanzi al Reichstag. »

DAL SUDAN

Mons. Sogaro, vicario apostolico del Sudan, è ritornato al Cairo dopo avere trascorso due mesi ad Assouan, allo scopo di mettersi in relazione coi religiosi e cogli altri europei, che ancora giacciono schiavi dei mahdisti.

Dallo scorso mese di ottobre, l'illustre missionario non ha potuto avere notizia di sorta, nè ha potuto ricevere che informazioni molto sommarie sullo stato generale del Sudan dopo la morte del Mahdi.

Pare che il successore di quest'ultimo abbia trionfato delle rivalità che impedirono fin da principio lo spandersi della sua autorità fra le tribù ribelli. Lungi dall'assumere il titolo di mahdi, Abdel-Aï non si dichiara che rappresentante provvisorio dell'ultimo mahdi, del quale annunzia prossima la risorrezione.

Suo principale consigliero è un avventuriero francese che, più fortunato di Oliviero Pain, si fa ben volere dagli arabi; insegna loro i processi moderni per la fabbricazione delle armi e per la fondita dei cannoni a retrocarica; Kartoum è divenuta, sotto il suo impulso, un vastissimo arsenale.

E' facile comprendere come in tali condizioni, gli Inglesi non pensino tampoco ad una impresa contro il Sudan; l'ambizione loro si limita adesso a costituire uno stato indigegno intorno a Dongola che, senza essere menomamente sottomesso all'Egitto, avrebbe con questo paese relazioni amichevoli.

Mons. Sogaro, assicura che i Sudanesi nutrono l'odio il più feroce contro i Turchi in generale e contro il governo ottomano in particolare. La qual cosa manderebbe in fumo il sistema proposto da Montkar pascià per una eventuale spedizione nel Sudan.

Il commissario del sultano pretende infatti che non appena le truppe turche si mostrassero alla frontiera di quel paese, le tribù ribelli si affretterebbero a fare la loro completa sottomissione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 8 maggio 1886

Siamo in pieno periodo elettorale, e quantunque a noi non sia ancora lecito di eleggere chi deve curare i nostri interessi, pure non è fuor di luogo un'occhiata anche superficiale ai partiti che aspirano alla croce del potere.

La nostra Provincia è divisa in due collegi con tre deputati ciascuno; il I Collegio alla Camera defunta aveva mandato gli on. Maldini, Maurogonato e Mattei, ministeriali; il II Collegio invece aveva mandato gli on. Bernini, Pellegrini e Tecchio, tutti e tre dell'opposizione. Va da sè che i sei deputati defunti (defunti come deputati s'intende) si ripresentano ai loro elettori. Ma i partiti rispettivamente avversi hanno deciso di combatterli, e quindi a fianco della lista ministeriale che ripropone al I. Collegio gli ex-onorevoli sopra nominati, avremo la lista degli antiministeriali che al Maurogonato e al Mattei oppongono il conte Sormani Moretti e l'av. Clementini. Non voglio far previsioni, ma io sarei pronto a scommettere cento contro uno che il Sormani ed il Clementini (che fra parentesi, non è nemmeno disposto di accettare il mandato) rimarranno in tromba.

Nel II Collegio invece sono i ministeriali che oppongono nuovi nomi ai tre deputati uscenti ed eccovi quindi la lista prefettizia coi nomi del comm. Sicher e del cav. Valeggia, membri della Deputazione Provinciale, e del dott. Roberto Galli, direttore del *Tempo*. Stavolta però i puri della vecchia destra non si accontentano neppure di quest'ultimi ed hanno deciso di proporre una terza lista. Alcuni giornali hanno fatto anche dei nomi, ma da notizie avute posso assicurarvi che all'ultima ora quelle persone saranno surrogate da altre che avranno maggior probabilità di riuscita. Tirate quindi le somme, mentre nel primo collegio le cose andranno liscie come l'olio, nel II ci sarà lotta vivissima, essendochè i varii centri che formano il Collegio hanno diversi interessi e quindi diverse viste. A Chioggia p. e. sarà indubbiamente eletto il Galli, a Portogruaro e al Dolo il Pellegrini, al Dolo e a Mirano il Valeggia; chi va proprio a risico di restare sul lastrico è il Tecchio, il direttore del magno giornale l'*Adriatico*. Se ciò avviene, non sarò io che piangerò: una nullità ambiziosa di meno.

★

Ed ora al cholèra. Sicuro. Elezioni politiche e cholèra sono gli argomenti del giorno, ed il corrispondente che deve darvi la fisonomia della città da cui scrive deve parlarvi appunto anche del colèra a rischio e pericolo di farsi mandare a carte quarantotto e più lontano ancora da chi del colèra ha una paura maledetta. Ma io, vedete, non ho proprio nessuna paura, così dunque vi avverto che egli ha fatto la sua comparsa *officiale* l'altro giorno mediante il bollettino pubblicato nei giornali e nell'albo pretorio al Municipio. Del resto tutti affermano non trattarsi di colèra asiatico, è piuttosto un tifo coleriforme, è diarrea enterite, è un qualche altro diavolo insomma, ma vero e proprio cholera no. Allegri dunque, si stia in pace con Domeneddio e abbasso la paura.

★

In tutte le trenta parocchie della città è incominciata la pia pratica del mese di maggio. Tutte le chiese sono affollate di popolo devoto; si calcola su per giù che 30,000 persone assistano complessivamente a queste care funzioni. Maria benedica la sua Venezia!

★

Domani alle ore 11 antim. incomincia la Missione a S. Marco. Come v'ho scritto, gli oratori sono il Patriarca e Mons. Grasselli arcivescovo di Colossi. La Missione terminerà domenica 16 maggio.

★

Quello scrittore barocco buon'anima diceva che *promissio boni viri est mantenusio*, ed io so precisamente di esser obbligato, per la promessa fattavi, a darvi una descrizione della Cappella di S. Isidoro testè ridonata al culto e all'arte. Lo farò quanto più presto potrò; intanto abbiate pazienza e conservatevi sani in eterno.

A. R.

ITALIA

Ravenna — Il *Ravennate* dell'8 corrente scrive:

« Ieri fu fatto il trasporto delle ossa del Padre Antonio Cesari, veronese, dalla chiesa di Classe al Duomo.

Erano presenti alla mesta cerimonia il signor Miserocchi, segretario comunale, il dott. Urbini, rappresentanti il municipio, il canonico Pilotti e il sacerdote Uberti mandati dall'Arcivescovado.

Questo trasporto si è fatto perchè la chiesa di Classe, annessa al nostro Collegio, dovrà far parte del Museo Bizantino che si sta preparando sotto la direzione dell'egregio comm. Pazzi.

Ci è dispiaciuto però che tale cerimonia sia stata fatta quasi di nascosto, senza l'intervento delle autorità, specialmente scolastiche, le quali insieme alla scolaresca, sarebbe stato conveniente, secondo l'avviso di molti, che avessero assistito allo scoprimento dell'ossa di un tanto uomo, e che le avessero con pompa, degna di chi fu così benemerito alla patria e alla letteratura, accompagnate sino alla nuova sepoltura che gli si erigerà alla nostra chiesa metropolitana.

Non comprendiamo proprio perchè non si è fatto nulla di tutto questo, tanto più che il nostro tempo non è certo avaro di pompe e di apotesi, rese molte volte ad uomini immensamente inferiori al padre Cesari, che è stato, a giudizio di tutti i più grandi storici della nostra letteratura, uno dei più eruditi e chiari letterati del nostro secolo. »

Il *Ravennate*, che professa principii liberali, sarà meglio di noi il perchè non si vuol far onore ad ecclesiastici.

ESTERO

Africa

Fra i lavori, ai quali dovette por mano il genio militare a Massaua, vi fu, scrive l'*Italia Militare*, anche quello della sistemazione del sito destinato alla sepoltura dei defunti cattolici, la maggior parte appartenenti all'esercito e alla marina.

Tale sito, scelto fin dai primordii della spedizione, trovasi nella pianura che si estende fra Massaua ed Otumlo, a circa due chilometri dall'estremità della diga di Taulud, e quasi ad uguale distanza della linea degli avamposti, che chiude la penisola di Gherard.

Si è provvisto alla cinta ed a altre opere occorrenti, con costruzioni in legno, meglio adatte alle condizioni locali.

La cinta, in forma di cancellata, misura due metri in altezza, ed ha uno sviluppo di metri 350.

Due fabbricati situati all'ingresso, servono l'uno ad uso di cappella, e l'altro diviso in due ambienti, per il custode e come ricovero degli attrezzi pel servizio militare delle inumazioni.

L'area interna abbraccia una superficie di 6900 metri quadrati; è divisa in quattro riparti da strade e paletti con funi intrecciate; un riparto è riservato al culto protestante.

Fino dal novembre scorso i lavori erano ultimati; e, nel giorno dei morti, nella cappella ebbe luogo una commovente funzione religiosa.

Dapprima le fosse che accolsero i defunti dell'esercito e della marina furono contrassegnate ognuna con una croce col nome dell'esercito o coll'indicazione del corpo cui apparteneva e della data del decesso. In seguito e per disposizione del ministero, tutte le tombe cominciarono ad essere onorate con cippi e lapidi di maggiore o minore pregio, secondo il grado del defunto, a memoria del quale erano destinate.

Il camposanto già presenta l'aspetto di un monumento.

Inghilterra

Alla Camera dei Comuni il signor Gladstone ha fatto distribuire il sunto delle petizioni direttegli da enti costituiti in risposta all'invito ch'egli ne fece loro mediante la sua lettera del 12 febbraio a lord Vesci.

In Irlanda tutti i Vescovi cattolici si sono pronunciati in favore dei progetti del signor Gladstone; i quali, per contro sono stati respinti dall'assemblea generale del clero presbiterano, dal sinodo generale e dai comitati parrocchiali protestanti. Quarantasei corpi municipali e le grandi giurie di sei città si sono pronunciati in favore: contrarie, invece le grandi giurie di trentasei contee; sessanta comitati dei poveri, favorevoli; l'unione patriottica lealista, irlandese, contraria.

Germania

Il Governo centrale tedesco prelevò dal fondo del Ministero per gli affari esteri 17,000 marchi, con cui fece eseguire una tabacchiera in oro rigillata e contornata di brillanti, di cui venne fatto un presente al ministro russo Giers, quale ricordo dell'abboccamento dei Sovrani a Skierniewice.

Il conte Herbert Bismarck sarà promosso a segretario di Stato (ministro) per gli affari esteri

Spagna

Il ministero ha constatato che molte foreste dello Stato, pel valore di 250 milioni di lire, sono possedute illegalmente da privati.

La rivendicazione allo stato di queste foreste permetterebbe di far fronte alle spese di guerra e marina e faciliterebbe la soluzione della questione finanziaria.

Cose di Casa e Varietà

Fanno il giro dei giornali liberali-massonici sciocche storielle circa l'intervento dei cattolici alle urne il quale sarebbe il risultato di accordi fra Depretis e il Vaticano. Simili sciocchezze non meriterebbero davvero l'onore di una smentita, ma poichè non mancano i poveri di spirito, crediamo di dover riconfermare con fondamento che il contegno dei cattolici nelle prossime elezioni non sarà diverso da quello fin qui tenuto, che il non *expedit* della Santa Sede vige tuttora in tutta la sua forza, che la Santa Sede non appoggia liberali di sorta e non tratta nè può trattare con alcun governo che faccia da padrone nella città dei Pontefici. Le dicerie propalate dai giornali suddetti sono arti indegne per trarre in inganno i loro lettori, stratagemmi dei partiti liberali per soppiantarsi l'un l'altro.

Promozione meritata

L'egregio vice-Direttore delle R. Poste in Udine sig. Francesco Spagnol è stato promosso Direttore nella Provincia di Avellino. E' questa una promozione ben meritata e noi porgiamo all'egregio sig. Spagnol le nostre congratulazioni.

Fra la ghiaia del Cormor

vennero trovati dai soldati che ivi si recano per le esercitazioni del tiro a segno, parecchi fazzoletti nuovi di cotone, colorati. Supponesi che detti fazzoletti siano frutto di qualche furto.

Generale che va e generale che viene.

Il maggior generale Abate, comandante del nostro presidio, fu nominato aiutante di campo di S. M. il Re; in sua vece assumerà il comando del presidio di Udine il maggior generale Palmeri attualmente comandante il presidio di Venezia.

Combattimento coi contrabbandieri.

Nel 2 corr. Paoli Cesare, guardia di Finanza, in territorio di Platischis da solo affrontò 7 contrabbandieri i quali gli si rivoltarono con ronche e bastoni. Il Paoli maneggiando il fucile a molinello seppe difendersi, porli in fuga, costringendoli ad abbandonare una quantità di tabacco d'estera provenienza.

L'ingresso del nuovo parroco di Buttrio.

L'accoglienza fatta ieri dai Buttriesi al loro novello pastore D. Carlo Marcucci fu oltre ogni dire cordiale.

Furono a riceverlo sul limitare della Parrocchia presso il Torre la Giunta Municipale, il clero e molte distinte persone della parrocchia. Il paese era tutto parato a festa con festoni di fiori e di verdi rami, le finestre delle principali case erano pavesate; lungo la via si ergevano quattro eleganti archi ed un altro arco era stato eretto a Visinale.

La sera la villa tutta illuminata presentava un gaio aspetto; la bella giornata si chiuse con un trattenimento di fuochi artificiali egregiamente riusciti. Ci congratuliamo coll'amico Cremese al quale auguriamo che spesso gli si offrano occasioni di mostrare la sua bravura nella pirotecnia.

Alle funzioni sacre non occorre dire che tanto la mattina che la sera assistette una gran folla la quale ascoltò con viva attenzione il primo saluto del nuovo parroco.

Curiosità pagata cara.

Ieri mattina a Lovaria accadeva un funesto caso.

Una fanciulletta di 8 anni sentendo passare vicino alla sua casa una carrozza presa dalla curiosità corse alla finestra. Non lo avesse mai fatto! Nell'affacciarsi avendo spinta la personcina troppo infuori dal davanzale, perduto l'equilibrio precipitava sulla strada sottostante e rimaneva morta sul colpo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 3 maggio 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna determinò, sostituendosi per l'urgenza al provinciale Consiglio, di accordare un sussidio di lire 1000 a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto il 27 aprile p. p. nel paesello di Diliguidis.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di lire 6539,54 quale prima delle venti rate annuali per interesse del 4,90 per cento sul mutuo di lire 82,180,— nonchè per rata di ammortamento del capitale medesimo, e la riscossione dalla medesima di lire 539,98 per imposta di ricchezza mobile, giusta contratto 29 maggio 1885.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 4284,30 quale anticipazione per dozzine di mentecatti nel secondo trimestre 1886, salvo conguaglio in fine d'anno.

— Alla Direzione della Scuola agraria femminile di S. Pietro al Natisone di lire 200 quale quota di concorso alle spese per l'anno 1886.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 4270 — per dozzine di mentecatte nei mesi di marzo ed aprile 1886.

— Al Comune di Artegna di lire 250,— in causa quota di concorso per una volta tanto, alla spesa sostenuta per lavori di deviazioni delle acque di scolo nell'interno dell'abitato.

— Alla Presidenza della Commissione pel miglioramento della frutticoltura in Provincia di lire 750,— quale prima metà del-

l'assegno di lire 1500,— accordato per l'anno 1886.

— Alla direzione del Civico Spedale di Udine di lire 10,380,59 per dozzine ed altre spese di accoglimento maniaci pel primo trimestre 1886.

Approvò le liste elettorali amministrative dell'anno 1886 pei Comuni di:

Nimis	con elettori	342
Ragogna	»	239
S. Martino al Tagl.	»	121
Sacile	»	343
Magnano in Riviera	»	268
Brugnera	»	356
Percia	»	180
Maiano	»	297
Forgaria	»	279

Furono inoltre trattati altri n. 32 affari, dei quali 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, 18 di tutela dei Comuni, in complesso affari n. 50.

Il Deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Cucine economiche

III. Elenco dei sottoscrittori per azioni di L. 25 l'una.

Ottini dott. Antonio R. Conservatore Ipoteche azioni numero 2 — Marcotti Pietro n. 2 — Dabalà Comm. Marco n. 1 — Agosti Francesco n. 1 — Orter Francesco n. 4 — Girolami G. Farmacista n. 1 — Pecile Giuseppe fu Biagio n. 1 — Mason Enrico n. 1 — Berghinz Giuseppe n. 8 — Società Reduci delle Patrie Battaglie n. 1 — Fadelli Giuseppe n. 1 — Cappellari Cav. Ing. Osualdo n. 1 — Morelli-Rossi Cav. Angelo n. 4 — Canciani Ing. Vincenzo n. 1 — Valentinis Cav. dott. Federico n. 1 — Frizzi A. e Comp. n. 10. Totale n. 40. Elenchi precedenti n. 258. In complesso azioni n. 298.

Per l'incendiati di Dilignidis

VII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Vicaria Felettumberto l. 15 — Mons. Leonardo Zucco Can. Penitenziere l. 5 — N. N. mediante il medesimo l. 6 — Casali Rizzi filiale della parrocchia del Ss.mo Redentore di Udine l. 3.70 — Parocchia di Resia l. 8.07 — id. di Martignacco l. 13 — id. di Villalta l. 8.20 — Cominotti D. Osualdo Par. di Villalta l. 10 — Filiale di Basaldella l. 8.61 — Parocchia di Belgrado l. 2 — Le povere Convertite di Udine l. 11.37. Elenchi precedenti compresa l'offerta di S. E. l'Arcivescovo in lire 100 sono L. 586.55 — Totale l. 677.50.

Siamo in grado di annunziare che le offerte pervenute alla R.ma Curia giusta i 6 Elenchi già da noi pubblicati nei precedenti numeri pel complessivo importo di l. 486.55 furono già spedite al M. R. Signor Pievano di Socchieve, da cui dipendono gl'incendiati di Dilignidis, e ciò per cura di S. Ecc. Mgr. Arcivescovo, il quale vi unì la sua offerta di l. 100; cosicchè la somma spedita è di L. 586.55.

Offerte pervenute al Comitato di Soccorso in Diligaidis:

Scuole Comunali di Osoppo lire 8,50 — Marsilio Federico di Pordenone l. 20 — Rassati Gio. Maria di Butrio l. 10 — Rota co. Adelina di S. Vito al Tagliamento l. 5 — Bonanno dott. Antonio notaio di Ampezzo l. 5 — Candotti Gio. Batta di Pietro id. l. 2 — Lizzi Giovanni id. l. 0.35 — Casanova Luigi l. 0.15. Totale L. 51.

Offerte raccolte ad Ampezzo dai Signori Benedetto dott. Dorigo e Giacomo Rossi.

Serlini E. e famiglia Dorigo l. 10 — Sburlino G. Batta perito l. 5 — Beorchia Nigris dott. Paolo l. 10 — Beorchia Nigris dott. Michiele l. 5 — Burba Giovanni l. 3 — Davanzo famiglia l. 10 — Candotti Pietro detto Pezza l. 5 — Candotti Giulio Ros l. 4 — Candotti Teodoro l. 1.50 — Solon Giacomo l. 0.20 — Benedetti Luigi Grimani l. 2 — Sandrini dott. Enrico l. 3 — Balla Camillo l. 3 — Mantovani Giovanni l. 2 — Rossi Giacomo l. 10 — Nigris Antonio Sgnaidul l. 1 — Paronitti Leonardo l. 4 — Spangaro Vincenzo l. 0.50 — Selz Leonardo l. 0.20 — De Marco Daniele l. 0.50 — Sburlino Osualdo Diaca l. 0.50 — Fachin Vincenzo l. 0.50 — Candotti Vittorio Perito l. 5 — Famiglia Martinis Illario l. 2 — Picotti Giuseppe fu Antonio l. 10 — Polentarutti Giovanni l. 5. — De Collo Pietro l. 1.50 — Nigris Candido fu Leonardo l. 5 — Nigris Giuseppe l. 3 — Candotti Giulio Pezza l. 10 — Spangaro Pietro l. 5 — Peressoni Luigi Tonit l. 0.50 — De Marco Marco Lonz l. 0.50 — Candotti Luigi l. 0.30 — Malattia Giuseppe l. 2 — Malattia Carlo l. 0.50 — Zanier Felicita l. 0.50 — Tonutti Cromazio l. 10 — Salon ved. Antonio l. 1 — De Candido Paolo l. 0.50 — Martinis G. Batta di Passi l. 0.50 — Agostinis Agostino l. 1 — Ornella Luigi l. 0.20 — Ornella Veronica l. 0.30 — Candotti Luigi l. 0.70 — Martinis Carlo Zach l. 0.50 — Sburlino Domenico l. 2 — Nigris Osualdo l. 4 — Burba Valentino l. 0.20 — Offerte diverse l. 0.95 — Spangaro Giovanni Pic l. 1 — Don Domenico Vidoni Parroco l. 10 — Don Gaspero Andreuzzi Cappellano l. 10 — Nigris Daniele l. 0.50 — Muracco Antonio Brig. dei R. Carabinieri l. 1 — Tonon Giacomo carabiniere l. 1 — Bortolussi Angelo idem l. 1 — Fogna Pascuttini Giov. id. l. 1 — Casarotti Vittorio l. 0.50. Totale L. 179.55, in danaro oltre i generi di vittuarie e vestimenta.

Offerte raccolte a Paluzza dai Signori Craighero Nicolò e Straulino G. Batta.

Brunetti Matteo fu Osualdo l. 5 — Plazzotta Pietro l. 1 — Puntel Osualdo Menot l. 1 — Morazzi Felice l. 1 — Lazzaro Luigi fu Vincenzo l. 1 — Mosero Maddalena ved. Brunetti l. 2 — Alessi dott. Marco l. 2 — Quaglia Margherita l. 0.60 — Zanini Vittoria l. 0.60 — Ligugnana Luigi l. 0.50 — Del Bon Pietro l. 0.50 — Pagavini dott. Ferdinando l. 2 — Lazzara Vincenzo l. 2 — Quaglia Giuseppe l. 1.50 — Englaro Maria ved. Brunetti l. 2 — Malattia Felice l. 1 — Brunetti A. fu Matteo l. 5 — Barbaceto O. l. 1 — Samuelli Onorato l. 2 — Englaro Pietro Peressin l. 1 — Craighero Nicolò l. 2 — Straulino Gio. Batta l. 3 — Englaro Anna ved. fu Pietro l. 2,50 — De Franceschi Don Daniele l. 0,50 — Mosero Ferdinando l. 0,50 De Reggi Antonio l. 0,50 — Brunetti Matteo fu Matteo l. 2 — Comuzzi Pio l. 1, Totale L. 44,70.

Offerte per la Chiesa monumenta del SS. Cuore in Roma.

Parrocchia di Suttrio L. 27.41 — id. di Montenars L. 5,50 — S. Giovanni d'Austro figliale della parrocchia di S. Pietro degli Slavi L. 20.

La sottoscrizione proposta agli Italiani per la facciata della chiesa del Sacro Cuore in Roma si può ormai dire splendidamente riuscita, ed ha prodotto in pochi mesi oltre 140.000 lire. Il giorno assegnato alla chiusura è il 2 luglio, festa del Sacro Cuore di Gesù, importo adunque che prima di tal giorno siano trasmesse tutte le offerte raccolte. I nomi delle diocesi italiane che concorrono, verranno scritti sulla facciata della chiesa.

Diario Sacro

Martedì 11 maggio — S. Atanasio vesc. dott.
(P. Q. ore 3, m. 10, mattina.)

Che cosa fanno i preti.

Leggiamo nell'*Unione* di Bologna:

In Gatteo, paesello vicino a Savignano di Romagna, ho veduto una *fabbrica di fiammiferi comuni*, ove lavorano parecchi fanciulli sotto la direzione di un bravo operaio. Essi ragazzi appartengono a famiglie poverissime, e da quel lavoro traggono il sostentamento a campar la vita. E poichè il paese è senza industrie, la detta fabbrica non solo è utile ai giovinetti, ma falle singole famiglie, poichè anche bambine di circa 10 anni, o povere donne inabili ad altri lavori, vi guadagnano il pane facendo in casa propria scatole per i fiammiferi.

Fondatore di essa fabbrica è l'egregio sacerdote D. Luigi Ghinelli, il quale con rara generosità pensa a' suoi terrazzani, specialmente ai fanciulli; e non solo li provvede di lavoro, ma ben anche del pascolo dell'anima. In fatti la domenica li raccoglie (secondo lo spirito del venerando sacerdote Giovanni Bosco) in chiesa, ove adempiono le pratiche del cristiano, e poi si ricreano in onesti divertimenti, in compagnia di altri fanciulli. Noi prendiamo questa occasione per far conoscere il fine tanto lodevole ed utile del ricordato sacerdote, e per raccomandarlo caldamente agli amatori del bene.

Ed ecco il mezzo facile; avvisino i loro amici provveditori della suddetta merce, assicurandoli che è di buona qualità, non punto inferiore ad un'altra, e ad un prezzo conveniente. Così daranno mano ad un'opera santa, quale si è quella di cooperare a tener occupati e raccolti molti poveri fanciulli, e in pari tempo a educarli cristianamente.

Il prelodato sacerdote, zelante e modestissimo, merita di essere aiutato nella detta maniera; sì che la fabbrica da lui fondata con grave dispendio, fiorisca e cresca rigogliosa e dia frutti ognor più belli secondo il desiderio dei buoni.

Oh sorga finalmente tra noi una santa industria per istrappare i fanciulli dagli artigli di certi *filantropi* e *umanitari*, i quali menano tanto guasto nella civile società! Associamoci a fare il bene, per impedire il male, e perchè non si avveri più a nostra vergogna, il detto evangelico: che i figli di questo secolo sono più prudenti dei figli della luce.

Nobili esempi che fruttificano.

Il fiore di carità cristiana, sbocciato nel cuore della matrona spagnuola Dupuy, fiore di carità cristiana che si mutò nella palma mistica del martirio, ha mandato il delicato profumo fin qui in Italia, e ieri l'altro a Roma fruttificava nell'anima della signora Luisa Bonaventura, donna dai sentimenti religiosi i più profondi, e della pietà la più dolce e soave.

La gentildonna si era scontrata mercoledì u. s. in una felice bambina che alcune caritatevoli persone avevano raccolto. Commossa alla vista di quella povera creatura morente d'anemia, si offrì di allattarla finchè fosse di poi provvista di una nutrice.

Ma essendo ella di costituzione troppo debole per sostenere un doppio allevamento, fu attaccata nel sistema nervoso a tal grado che l'altra notte miseramente moriva vittima del nobile slancio del generoso suo cuore.

La Società di mutua assistenza e numeroso stuolo di estimatori hanno reso alla defunta solenni e splendidi onoranze, e questo pietoso avvenimento ha lasciata la città impressionatissima e commossa.

Ecco un altro fiore, un fiore stavolta italiano, della cristiana carità.

Il Concistoro.

Il Concistoro è fissato ai 7 e 10 giugno. Saranno nominati Cardinali Mons. Theodoli, maggiordomo di Sua Santità, i due arcivescovi americani di Quebec e di Baltimora, Mons. Langenieux Arcivescovo di Reims, Place Arcivescovo di Rennes e dicosi anche Mons. Bernadou Vescovo di Sens. La nomina dei Nunzi a Cardinali è rimessa a settembre.

Francia, China e Vaticano.

Abbiamo parlato la settimana scorsa della opposizione fatta dalla Francia al Vaticano rispetto allo stabilimento di relazioni diplomatiche dirette tra la S. Sede e la Cina.

Ora da informazioni pervenute all'*Univers* rileviamo che tra la S. Sede e il gabinetto francese furono scambiate tre note a proposito dell'affare della Cina.

La prima di queste note, spedita da Roma a Parigi, comunicava le proposte del celeste Impero, accettate dal Papa e chiedeva il parere della Francia.

Il Freycinet rispondeva con un dispaccio nel quale, sotto forma assai moderata, lasciava travedere che la decisione della S. Sede potrebbe avere delle conseguenze assai gravi, di cui la Francia declinava la responsabilità.

Finalmente, domenica scorsa, il Vaticano replicava con una nuova nota, nella quale, esposta ampiamente lo stato delle cose, dichiarava essere ferma intenzione del S. Padre, qualunque ne potesse essere la conseguenza, di stabilire delle relazioni officiali dirette colla China.

A questa seconda nota del Vaticano il Gabinetto francese avrebbe replicato domandando che l'inviato della S. Sede in Cina abbia il carattere di Delegato Apostolico e sia posto — come a Costantinopoli — sotto il protettorato della Francia.

I negoziati si trovano oggi a questo punto.

Scioperi e disordini.

Dalla Francia, dall'Austria Ungheria, dall'Inghilterra e dell'America si segnalano grandi scioperi, dimostrazioni e disordini.

Alla Mulatière, sobborgo di Lione, alcuni operai della vetreria Allourd che non vollero smettere il lavoro, temendo qualche assalto da parte dei loro compagni, si ricoverarono nella vetreria ed uno anzi vi trasportò le sue suppellettili.

Gli scioperanti facendo ressa là intorno circondarono costoi, presero i suoi poveri mobili, li spezzarono e li gettarono nel Rodano. Poi assalirono a sassate la fabbrica ed i lavoranti dal di dentro risposero con colpi di fucile carichi a pallini.

Ci sono venti feriti d'ambe le parti, fra i quali il signor Allouard padrone della fabbrica (ferito di sassata) ed alcune donne e fanciulle.

Una di queste donne fu crudelmente maltrattata.

L'emozione è vivissima nella cittadinanza.

A Praga gli operai scioperanti assalirono quelli che continuavano a recarsi al lavoro. Ne avvenne una mischia sanguinosa, nella quale un operaio rimase morto ed altri 20 feriti.

A Manchester 400 mila operai disoccupati fecero una dimostrazione reclamando pane e lavoro.

Il cholera.

Roma 8 — Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi:

A Bari 22 casi e 6 morti.

A Venezia 10 casi e 4 morti dei precedenti.

A Padova 2 casi.

Vicenza 9 — Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi furono denunciati due nuovi casi. Nessun morto.

Treviso 9 — Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi, casi nuovi uno in Treviso, morti nessuno.

Brindisi 9 — A Brindisi un morto dei precedenti. Ostumi casi 12, morti 2. Torre Santa Susanna casi 2, morti 1. Sacile casi 1, morti 1.

Telegrafano da Costantinopoli che il cholera è scoppiato nell'Ospedale di Salonicco.

Smentita.

Ci scrivono da Portogruaro esser falsa la notizia che sia scoppiato colà il cholera. Nè in Portogruaro, nè in tutto il Distretto, nè in tutta la Diocesi si ebbe fin qui a lamentare neanche il più leggero sospetto. Salute pubblica perfetta.

TELEGRAMMI

Atene 8 — Oggi alle ore 12 e 15 i rappresentanti delle cinque potenze, compresavi la Russia, fecero alla Grecia la comunicazione seguente: « La risposta della Grecia all'ultimatum delle potenze non essendo tale da soddisfarle, esse ordinarono ai comandanti le loro squadre unite, di porre le coste della Grecia in stato di blocco contro ogni nave con bandiera greca. Il blocco diverrà effetivo a partire dalla data della presente comunicazione; si estenderà dal Capo Malco fino al Capo Colonna e alla frontiera settentrionale della Grecia, compresavi Eubea; comprenderà anche la costa occidentale e l'entrata del golfo di Corinto. Ogni nave sotto bandiera greca, che cercasse di forzare il blocco si esporrebbe a cattura. »

Londra 9 — Si telegrafa da Atene: I preparativi militari sono spinti attivamente. Il ministro della guerra formò una terza linea di difesa in Tessaglia lungo la frontiera. Gli allievi delle scuole militari furono reggimentati.

Atene 9 — Il ministro francese Mouy informò ieri Delijanni che le missioni francesi militare e navale cessano i loro servizi presso il governo ellenico in seguito ai recenti avvenimenti. Fu segnalata la comparsa delle navi da guerra ottomane sulle coste della Tessaglia. Gli ufficiali ancora in congedo vennero invitati a raggiungere i rispettivi corpi.

Il generale Sapundzaki segnala nuove mosse dei turchi verso le frontiere. Il governo vi spedisce rinforzi.

L'invio delle corrispondenze fu sospeso ieri dietro avviso della direzione generale delle poste.

Atene 9 — Delijanni invierà oggi ai rappresentanti ellenici all'estero un'esposizione sulla situazione fatta alla Grecia dal blocco. Dichiarerà che la Grecia non prevedeva l'eventualità di trovarsi in istato di ostilità contro le potenze allorchè facendo i preparativi militari per rivendicare il diritto pella Grecia, aveva d'altra parte preso l'impegno formale di non turbare la pace ciocchè non giustifica l'attitudine assunta dall'Europa, nè il blocco. La Grecia in seguito al blocco si trova in una situazione inferiore alla Turchia che conserva la libertà dei movimenti sul mare. Delijanni esprime il timore che la Turchia voglia approfittare dei vantaggi del blocco ed attaccare la Grecia. Desiderando di risparmiare tale calamità al suo paese Delijanni è deciso di dimettersi.

Il *Messaggiero* pubblica i documenti diplomatici scambiati fra la Grecia e le potenze nell'ultima quindicina; sono perfettamente conformi alle notizie conosciute. Dispacci del console greco di Canea annunziano la partenza della flotta internazionale per la Grecia.

Decazeville 9 — Una riunione generale di minatori decise di continuare lo sciopero.

New-York 9 — Le notizie da Chicago Milwaukee sono migliori.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 8 Maggio 1886

VENEZIA	24	39	71	76	41
BARI	16	79	27	85	75
FIRENZE	68	77	79	1	51
MILANO	88	31	1	23	13
NAPOLI	60	13	30	58	36
PALERMO	67	53	19	59	73
ROMA	28	60	18	86	45
TORINO	47	25	61	39	30

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 6.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare. . . . . . millim.	752	750.8	750.8
Umidità relativa . . .	76	56	58
Stato del cielo	q. coperto	coperto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione . . .	—	E	—
Vento: velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado.	10.9	18.5	13.0

Temperatura massima 18.5 — « minima 5.5 — Temperatura minima all' aperto 3.2